



ROMA CAPITALE

Prot. R.C. n. 4187/2015

PRO-MEMORIA PER LA GIUNTA CAPITOLINA

Oggetto: Percorso per l'individuazione dell'"Osservatorio Tevere" finalizzato al "contratto di fiume" del Tevere e dell'Aniene nell'area urbana di Roma.

Premesso che:

è opportuno procedere nella direzione di rafforzare le attività svolte per la tutela e la salvaguardia del bacino fluviale del Tevere, considerato come impegno prioritario, inserito nel programma del Sindaco e della Giunta Capitolina, per il quale è necessario assicurare un maggior coordinamento tra le diverse competenze che hanno un ruolo su questa materia;

tale esigenza di coordinamento deve tener conto della complessità delle azioni che interessano l'area sia in termini di pianificazione e rilascio dei pareri sia per quanto attiene alla progettualità che deve essere sviluppata nell'area, in merito ad azioni di tutela e valorizzazione;

è necessario definire un documento strategico relativo al Tevere, individuando criticità e potenzialità che hanno l'esigenza di essere affrontate in modo complessivo, sviluppando linee progettuali ed evidenziando forme di gestione integrata, anche attraverso opportune modifiche alla normativa in vigore, comprendendo anche l'area interessata dal Fiume Aniene, vista la sua rilevanza per l'influenza che svolge sul territorio;

Considerato che:

la Regione Lazio, con deliberazione della Giunta Regionale del 18 novembre 2014, n. 787, ha aderito alla Carta Nazionale dei Contratti di Fiume, quale documento di principi e di indirizzo a cui devono ispirarsi i contratti regionali intesi quali strumenti per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali, condividendone i principi ed i contenuti ed impegnandosi a diffonderla sul territorio regionale;

i Contratti di Fiume sono riconosciuti quali forme di programmazione negoziata e partecipata ai fini della riqualificazione ambientale dei bacini idrografici della Regione Lazio;

Riconosciuto che:

il Contratto di Fiume può rappresentare lo strumento volontario come metodo di lavoro che può assicurare l'integrazione di politiche e strumenti di tutela, il coordinamento tra attori istituzionali, la collaborazione tra amministratori e cittadini al fine di tracciare il percorso per "restituire i corsi d'acqua al territorio e il territorio ai corsi d'acqua";

la sperimentazione del percorso del Contratto di Fiume per il bacino fluviale del Tevere può, anche con il coinvolgimento del Ministero dell'Ambiente, consentire di creare una

sede privilegiata ove condividere e armonizzare, a scala di bacino/sottobacino, le politiche di gestione e di allocazione/utilizzo delle risorse economiche al fine di raggiungere gli obiettivi di recupero e riqualificazione degli ambienti fluviali;

è opportuno operare per la definizione di una strategia complessiva per il bacino fluviale del Tevere, in sintonia con la Regione Lazio anche nella prospettiva di rafforzare le azioni realizzate nell'ambito della programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, comprendendo, in questa, il Fiume Aniene;

Ritenuto che:

per i motivi in premessa è necessaria la nascita di un "Osservatorio Tevere" sul "contratto di fiume" nell'area urbana di Roma, per far sì che l'Amministrazione di Roma Capitale possa concorrere attivamente al processo in corso e assumere nello stesso il ruolo protagonista, di catalizzatore e volano di sviluppo sostenibile nei propri territori, che ad essa compete;

Osservato che:

1. il Piano di Gestione del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC.2), a cura dell'Autorità di bacino del fiume Tevere, in fase di aggiornamento, intende conseguire un maggior grado di integrazione con le altre strategie settoriali che direttamente o indirettamente incidono sui caratteri quantitativi e qualitativi della risorsa idrica, sul ciclo naturale di questa e in generale sui corpi idrici, ricercando la forma di integrazione (misure) che determini un sistema di pianificazione congruente e sostenibile;
2. il tema della governance è fattore centrale per l'aggiornamento del PGDAC e dei Piani regionali di Tutela delle Acque (PTA). Un quadro istituzionale che non ne tenesse conto sarebbe responsabile del fallimento di un sistema di pianificazione che, pur nella sua articolazione e complessità, è l'espressione più elevata del principio di sussidiarietà del riformato articolo 118 della Costituzione Italiana;
3. la Città di Roma, anche per la specificità della propria dimensione, riveste nell'assetto istituzionale un ruolo centrale e, nel contesto socio-economico, rappresenta, nel distretto, l'elemento singolare per misurare i collegamenti tra l'area urbana (dove la maggior parte delle persone vive) e gli ambienti circostanti (rurale e dei sub-bacini idrografici) che li sostengono;
4. nel quadro sopra descritto, rientra a pieno titolo il "contratto di fiume" del Tevere nell'area urbana, non solo nello spirito originario (nelle decennali esperienze straniere) di strumento pubblico-privato di sinergia teso alla conservazione, alla fruizione e allo sviluppo dell'economia improntato alla sostenibilità e alla conoscenza tecnico-scientifica della gestione fluviale, ma anche quale patto che la Città firma con il contesto territoriale che ad essa fa riferimento;
5. lo sviluppo di un "contratto di fiume", come anche sancito nelle Linee Guida nazionali promosse dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, come previsto nel DDL Collegato Ambiente alla Legge di Stabilità 2015 art. 24 bis. (Contratti di Fiume). I Contratti di Fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la

- valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree, è necessario identificare motivazioni, obiettivi di massima, criticità e una metodologia di lavoro, raccogliere un'analisi conoscitiva preliminare integrata, definire uno scenario strategico;
6. la stessa Autorità di bacino del fiume Tevere, nell'ambito degli incontri Distrettuali di Partecipazione Pubblica sul Piano di Gestione del Rischio da Alluvione PGRAAC (dir. 2007/60/CE – D.Lgs. n. 49/2010) e sul Piano di Gestione delle Acque PGDAC (dir. 2000/60/CE – D.Lgs. n. 152/2006), ha coinvolto i diversi Soggetti promotori di “contratti di fiume” nel Lazio, per riceverne un contributo alle iniziative territoriali e settoriali pianificatorie e programmatiche ai fini dell'elaborazione dei Piani distrettuali stessi, anche al fine di garantire il necessario coordinamento delle azioni su sub-bacini che interagiscono innanzitutto dai punti di vista idraulico, idro-geologico, ecologico. Nel caso del tratto urbano di Roma, il “contratto di fiume” è apparso con tutta evidenza uno strumento flessibile di partecipazione e condivisione, per trattare in maniera interdisciplinare e intersettoriale questioni come quelle di manutenzione, inquinamento, protezione civile, parchi urbani, sviluppo urbanistico del fiume, promozione della creatività, sport e attività ricreative, raccordo fra le associazioni e recupero di aree utilizzabili, infrastrutture e, ove possibile, regolamentazione, favorendo in prospettiva anche la costituzione fra le Istituzioni competenti di una sorta di Conferenza di Servizi permanente, nelle more di un riordino legislativo e di competenze che da più parti appare necessario, attribuendo a Roma Capitale un ruolo sempre più centrale nella gestione del Tevere nel tratto urbano e alla Foce;
 7. il “contratto di fiume” del Tevere nell'area urbana di Roma avrebbe numerosi effetti positivi anche ai fini del dialogo con le Istituzioni e con i Soggetti esterni in genere (funzionalmente, geograficamente, etc.) i cui comportamenti hanno influenza sul regime idraulico, sull'inquinamento, sulla gestione in genere del fiume in Città;
 8. la valorizzazione del Tevere a Roma (e, in subordine, dell'Aniene e dei corsi d'acqua secondari che fanno parte del sub-bacino) richiede che il processo di formazione del “contratto di fiume”, intrinsecamente partecipativo, sia monitorato dall'Amministrazione Capitolina, implicando molteplici aspetti di ricerca preliminare, coinvolgimento della Società Civile, azione, per un possibile piano a medio termine dal grande impatto culturale e socio-economico, da seguire nel tempo, oltre che nuovo esempio di “buona politica” nella gestione dei beni pubblici. Le valenze interdisciplinari, intersettoriali e interamministrative sono difatti tali e tante da dar luogo a una complessità che inevitabilmente porta a saturazione l'efficacia di interventi parziali. Come per tutte le grandi Capitali, il fiume può diventare risorsa e dimensione urbana speciale, e un'azione oculata darebbe grandi risultati in termini di rapporto fra benefici e fondi impiegati, al di là dei modi di reperimento, già nella scala temporale di un primo Programma d'Azione triennale, così come contemplato nelle Linee Guida del MATTM per un “contratto di fiume”;
 9. un ruolo protagonista di Roma Capitale nella creazione di una “visione” sul Tevere, in questa fase, ferma restando la natura partecipativa e democratica del “contratto di fiume”, può essere mutuato dalle altre esperienze in corso in Italia, anche in relazione al rapporto coordinato con la comunità urbana, ferme restando le competenze e deleghe sulla manutenzione, necessaria ma non sufficiente per

- rendere il corso d'acqua e il territorio limitrofo attrattivi a cittadini, visitatori e investitori che vogliano sposare la "visione" condivisa;
10. difatti, attorno a questa linea che taglia Roma, e allo stesso tempo la lega sia al mare sia al suo hinterland naturale (il bacino idrografico, o regione Tiberina), il processo di costruzione di un "contratto di fiume", racchiude gli elementi-chiave di una possibile geografia dell'intervento urbano: – l'inquinamento e la protezione civile, ove il Tevere raccoglie sia influenze endogene sia influenze esterne, considerando che le acque confluenti a Roma derivano da 6 Regioni attraversate dal corso principale e dagli affluenti, – gli ecosistemi e i parchi urbani, – l'urbanistica, con il fiume ad asse attorno cui la Città ha preso forma, influenzata dallo stesso in maniera decisiva, sviluppandosi con stratificazioni successive fino a poter percorrere e interpretare le differenze sostanziali da una sponda all'altra, dal centro dell'urbe alle periferie e ai lembi estremi, dalle zone curate alle zone degradate, – la storia e le storie, la cultura, l'architettura, l'arte, sia patrimonio acquisito sia nuova creatività per mettere a frutto, anche con modalità minimaliste, un ambiente molto particolare che attraversa la Città, trattabile diversamente zona per zona, – gli sport e le attività ricreative, sia sull'acqua sia sulle sponde (canoa, canottaggio, bicicletta, podismo, etc.), – le infrastrutture, i trasporti e il turismo, su una via d'acqua dalle caratteristiche stagionali molto discontinue, ma sempre caratterizzata da una prospettiva affascinante per percorrere tratti significativi di Roma, se il servizio è di qualità e risulta attrattivo, – l'associazionismo, coinvolto e ancor più coinvolgibile per temi e quartieri, – il recupero di aree utilizzabili, abbandonate od occupate da attività abusive (spesso inquinanti), – la regolamentazione, per coordinare e semplificare amministrativamente gli interventi pubblici e privati, produttivi e non, sottoposti a decine di pareri, fino a far cadere nel nulla anche i migliori propositi, – la comunicazione, l'educazione ambientale, l'interesse didattico esemplificativo del fiume fra storia, natura, culture, turismo, viver sano (attività con le Scuole). Il rilancio del Tevere costituirebbe anche un grande laboratorio di coesione territoriale, integrando competenze amministrative in orizzontale e in verticale, nonché progettando interventi che coinvolgano "attori" pubblici e privati di diverse estrazioni, per ottenere il miglior risultato complessivo;
 11. sottese, dal punto di vista operativo, le necessità di azioni coordinate e interdisciplinari con tutti i Soggetti Pubblici e Privati che, come tipicamente avviene nei diversi casi nazionali ed esteri, devono essere considerati potenziali "attori" di un "contratto di fiume";

TUTTO CIO' PRESO IN CONSIDERAZIONE

si ritiene necessaria la nascita di un "Osservatorio Tevere" sul "contratto di fiume" nell'area urbana di Roma, in maniera tale che l'Amministrazione di Roma Capitale possa concorrere attivamente al processo in corso e assumere nello stesso il ruolo protagonista, di catalizzatore e volano di sviluppo sostenibile nei propri territori, che ad essa compete, come hanno fatto le Amministrazioni di riferimento nei diversi contesti italiani (si pensi per esempio al ruolo delle Regioni nei casi di "contratti di fiume" coinvolgenti più Amministrazioni Comunali), senza con ciò escludere il ruolo attivo delle altre istituzioni interessate, ma anzi cercando di coinvolgerle viepiù nel processo stesso.

L'Osservatorio dovrà dialogare con gli Assessorati interessati di Roma Capitale, gli Enti Comunali interagenti, i Municipi rivieraschi sul Tevere e sugli altri principali corsi

d'acqua urbani (nonché, secondariamente, quelli non rivieraschi, per “percorsi natura”, educazione ambientale sul ciclo dell'acqua in Città, etc), i Comuni limitrofi, gli Enti e gli Uffici non comunali competenti (Autorità di bacino del Fiume Tevere, ARDIS Lazio, ARPA Lazio, ARP Lazio, RomaNatura, ACEA ATO2, Demanio, Capitaneria di Porto, Soprintendenze e Uffici Ministeriali in genere, etc), le Regioni del bacino idrografico (in ispecie Umbria e Toscana oltre al Lazio, per questioni sia di protezione ecologica e idraulica sia di promozione), le Università, la Camera di Commercio, le Associazioni (ambientali, culturali, sportive, etc etc), gli operatori (imprese, consorzi, etc), gli sponsor, etc.

In ciò l'Osservatorio, non avendo competenze o deleghe specifiche, dovrà svolgere esclusivamente un'azione di facilitatore al dialogo, di indirizzo allo sviluppo del “contratto di fiume” e di monitoraggio politico-istituzionale, avvalendosi dei più opportuni strumenti.

In base a ciò, la collocazione naturale dell'“Osservatorio Tevere” “contratto di fiume” nell'area urbana di Roma dovrà risiedere nell'ambito delle sedi istituzionali con competenze ambientali di Roma Capitale.

Per questi motivi si chiede all'Assessore all'Ambiente e Rifiuti di procedere all'individuazione dell'“Osservatorio Tevere” sul “contratto di fiume”, nell'ambito delle iniziative volte al rafforzamento degli strumenti di governance, attuando il coordinamento opportuno con gli Assessorati coinvolti nella materia.

Roma, 17 febbraio 2015

Assessore Ambiente e Rifiuti
F.to: Estella Marino